

# Bachelet, elogio del dialogo

Mattarella alle commemorazioni del Csm per il giurista cattolico ucciso dalle Brigate Rosse  
«Operò per ricomporre le divisioni e impersonò il senso più autentico della democrazia»

Il ricordo  
delle istituzioni,  
40 anni dopo.  
Rosi Bindi:  
un uomo giusto.  
Ermini (Csm):  
credeva fermamente  
nella Costituzione.  
Truffelli (Ac):  
sognava ponti,  
non aveva  
bisogno di nemici

ANGELO PICARIELLO  
Roma

«**M**antenere viva la memoria del servizio che Bachelet ha reso al nostro Paese». Il cristiano, il giurista, l'uomo delle istituzioni nel ricordo di Sergio Mattarella, che presiede il plenum del Csm nell'aula intitolata proprio all'ex vicepresidente. L'organo di autogoverno della magistratura a 40 anni dalla morte per mano delle Br, ha promosso anche un libro *Vittorio Bachelet. Gli anni '70 tra speranze e disillusioni*, a cura del magistrato-scrittore Giancarlo De Cataldo. «Testimone dei valori della nostra Costituzione». Uomo della «coesione», del «bene comune», del «dialogo». Ucciso, «perché impersonava il senso più autentico della nostra democrazia», rimarca il capo dello Stato. Ma democrazia

non vuol dire lottizzazione: «Realizzare la composizione delle diversità non significa naturalmente - e non significava per Bachelet - far ricorso a una perversa logica di scambio per decisioni fondate sull'interesse dei singoli o sulla convenienza di gruppi», rimarca il capo dello Stato. E la mente corre inevitabilmente alle inchieste che hanno toccato anche settori del Csm. Perché gli uomini del dialogo «rappresentano l'ostacolo principale per coloro che si prefiggono di abbatterle, lacerando la convivenza». Certo, erano tempi diversi. Tempi di aspre «contrapposizioni ideologiche» che oggi invece sono «sfumate». Ma resta il rischio di «altre contrapposizioni e contrasti basati sulla pura difesa di posizioni di parte», e per superarle «occorre avere maggior coraggio, disponibilità sincera al confronto». Dialogo e confronto su cui punta, nel suo intervento, anche il ricordo del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Ma c'è un altro aspetto. La determinazione con cui Bachelet scelse di utilizzare le sole «regole dello Stato di diritto» per evitare che il confronto democratico dia luogo a «conflitti insanabili». Una fiducia, un ottimismo incrollabile che lo portò a schierare il Csm - ricorda David Ermini che siede al suo posto 40 anni dopo - contro ampi settori della politica che contro il progetto eversivo invocavano «leggi speciali» mentre lui credette fermamente che bastasse la forza della Costituzione. Un uomo di fede, ma anche «democristiano degasperiano e moroteo», nel ricordo di Ro-

sy Bindi. «Mi riconosco nel centurione romano che ai piedi della croce esclama: veramente quest'uomo era giusto», aggiunge, evocando il suo smarrimento nella camera ardente, 40 anni fa. Lei che era con Bachelet al momento del barbaro assassinio alla "Sapienza". E nell'ateneo in cui insegnava si è tenuta un'altra cerimonia nel pomeriggio, alla presenza, anch'essa, di Mattarella. Giuliano Amato sottolinea il precursore del «coordinamento» fra le istituzioni. Il presidente di Azione cattolica Matteo Truffelli, ricorda nel predecessore Bachelet un uomo che preferiva i «ponti», che non aveva bisogno di nemici o di usare il cristianesimo a fini politici. Un uomo che visse in grande unità la sua dimensione privata e quella pubblica, nel ricordo di un allievo come Renato Balduzzi. Che pagò con la vita questo suo impegno un mese dopo Piersanti Mattarella, e poche settimane prima dell'arcivescovo Oscar Romero, ricorda Stefano Ceccanti mettendo insieme queste tre figure cristalline di uomini unite dalla loro passione per l'uomo. L'aula magna della Sapienza è gremita, proprio come 40 anni fa quando iniziò una grande assemblea spontanea per dare una risposta immediata all'attacco che i terroristi avevano portato fin dentro il prestigioso ateneo romano. Arrivò anche il segretario della Cgil Luciano Lama che tre anni prima aveva subito una celebre cacciata da parte degli autonomi, molti di loro già nel vortice della lotta armata. Un primo segno del cambiamento avviato da quella morte innocente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Chi era

### Azione Cattolica e insegnamento

Ultimo di nove figli, Vittorio Bachelet nacque il 20 febbraio del 1926 a Roma. Nella Capitale frequentò Giurisprudenza ed entrò nella Federazione universitaria cattolica italiana (Fuci). Venne nominato da Papa Giovanni XXIII vicepresidente nazionale dell'Azione Cattolica e poi, da Paolo VI, presidente, con la precisa missione di rinnovare l'organizzazione secondo i principi del Concilio Vaticano II. Vicepresidente del Csm, nel 1977 divenne ordinario di Diritto amministrativo alla Sapienza di Roma.

### Un volume del Csm per ricordare la sua figura

Un altro evento in memoria di Bachelet si terrà oggi. Alle 18 e 30 alla Casa del Cinema, a Roma, sarà presentato il volume del Csm "Bachelet. Gli anni '70 tra speranze e disillusioni" (curato dal magistrato e scrittore Giancarlo De Cataldo ed edito dal Poligrafico dello Stato), e trasmesso un video di Rai Teche. È un libro rivolto soprattutto ai giovani, con una breve prefazione del presidente Mattarella, che ricostruisce il contesto e il clima di quegli anni. Ne parleranno anche il vicepresidente del Csm, David Ermini, il saggista Paolo Mieli e Paolo Aielli, ad del Poligrafico.

### Tg ed emozioni nel concorso per le scuole

Hanno studiato quella brutta pagina di storia recente, ideando poi un ipotetico telegiornale dell'epoca. Un video in cui hanno dato spazio a emozioni, paure, indignazioni e reazioni della società civile. Tra le

scuole premiate ieri a Palazzo dei Marescialli dal capo dello Stato Mattarella c'era anche la media di Roccascalegna, un piccolo comune nella provincia di Chieti, col suo tg speciale. Il concorso "Ricordare

Vittorio Bachelet e la sua testimonianza di libertà e di democrazia a 40 anni dalla morte" era stato proposto a ogni scuola di ordine e grado per l'anno scolastico 2019/2020 dal ministero dell'Istruzione.

